

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317456

numero 4/I n. s., giugno 2019

ISSN 2035-794X

## Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore (secc. XIII-XVII)

Historiography and sources about welfare institutions  
in Abruzzo Ulteriore (13th-17th centuries)

Silvia Mantini

DOI: <https://doi.org/10.7410/1373>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



**Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, David IGUAL LUIS, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI, Sergio ZOPPI.

**Comitato di redazione | Editorial Board**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELLI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

*RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 Cagliari - Italia. Telefono | Telephone: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

E-mail: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi | Submissions)

## Special Issue

**Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale.  
Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)**

**At the origins of assistance in southern Italy.  
Institutions, archives and sources (13th-17th centuries)**

A cura di / Edited by  
Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino



## RiMe 4/1 n.s. (June 2019)

### Special Issue

Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti  
(secc. XIII- XVII).

A cura di Paola Avallone, Gemma T. Colesanti e Salvatore Marino

At the origins of assistance in southern Italy. Institutions, archives and sources  
(13th-17th centuries).

Edited by Paola Avallone, Gemma T. Colesanti and Salvatore Marino

### Indice / Table of Contents

Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino <i>Introduzione / Preface</i>	5-11
Antonio Macchione <i>Forme e organizzazione assistenziali nella Calabria medievale (secoli XIII-XV) / Forms and organization of welfare activities in medieval Calabria (13th-15th centuries)</i>	13-37
Angela Carbone <i>L'assistenza ospedaliera in Puglia: istituzioni, archivi e fonti (secoli XIV-XVII) / Hospital assistance in Apulia: institutions, archives and sources (14th-17th centuries)</i>	39-62
Francesco Panarelli - Donatella Gerardi <i>Fonti per la storia degli ospedali in Basilicata (secc. XIII-XVI): spunti di indagine / Sources for the history of the hospitals in Basilicata (13th-16th centuries): first steps of research</i>	63-82

Silvia Mantini	83-101
<i>Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore (secc. XIII-XVII) /</i> <i>Historiography and sources about welfare institutions in Abruzzo Ulteriore</i> <i>(13th-17th centuries)</i>	
Stefano Boero	103-129
<i>"Per mantenimento d'infermi", per "hospitalità di poveri", "buttatelli seu</i> <i>bastardi". Gli ospedali abruzzesi negli archivi di stato ed ecclesiastici / "Per</i> <i>mantenimento d'infermi", for "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi</i> <i>early modern Abruzzo's hospitals in sources from state and ecclesiastical</i> <i>archives</i>	
Cecilia Tasca - Mariangela Rapetti	131-154
<i>Archivi ospedalieri e fonti assistenziali nella Sardegna medievale e moderna /</i> <i>Hospital archives and sources of assistance in medieval and modern Sardinia</i>	
Vita Russo	155-176
<i>L'ospedale medievale: esperienza di vita religiosa e caritativa / The medieval</i> <i>hospital: experience of religious and charitable life</i>	
Daniela Santoro	177-199
<i>Prima della riforma ospedaliera. Il sistema assistenziale di Palermo dai</i> <i>Normanni agli Aragonesi (XI-XV secolo) / Before the hospital Reform. Palermo</i> <i>welfare system from Normans to Aragoneses (11th-15th centuries)</i>	

## Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore (secc. XIII-XVII)

### Historiography and sources about welfare institutions in Abruzzo Ulteriore (13th-17th centuries)

Silvia Mantini  
(Università degli Studi dell'Aquila)

Date of receipt: 1st May 2019

Date of acceptance: 12th June 2019

#### *Riassunto*

La storiografia sugli enti assistenziali abruzzesi, nell'ultimo secolo, ha registrato sensibili mutamenti negli approcci, nelle prospettive e nei filoni di ricerca. Questo studio, partendo dalla letteratura esistente sull'argomento, si propone di fornire una prima ricognizione degli archivi ospedalieri abruzzesi e di evidenziare le problematiche nella conservazione delle fonti. Nel ricostruire i numerosi e complessi percorsi che si sono delineati, un focus centrale è rappresentato dallo studio del caso aquilano tra Medioevo ed Età moderna, a partire dalla documentazione custodita negli archivi di stato e dell'arcidiocesi.

#### *Parole chiave*

storiografia, enti assistenziali, ospedali, archivi.

#### *Abstract*

Over the last century the historiography on the hospitals of Abruzzi, has undergone significant changes in the approaches, perspectives and fields of research. This study, starting from the existing literature on the subject, aims to provide a first survey of Abruzzi hospital archives and to highlight the problems in the conservation of their sources. In the reconstruction of various emerging complex paths, a central focus is represented by the case of L'Aquila between the Middle Ages and Modern Age, starting from the documentation kept in the archives of the state and the archdiocese.

#### *Keywords*

historiography, welfare institutions, hospitals, archives.

- 
1. *Gli scritti sugli enti ospedalieri.* - 2. *Gli archivi ospedalieri: problematiche e conservazione delle fonti.* - 3. *Gli ospedali all'Aquila tra Medioevo ed Età moderna.* - 3.1 *L'Ospedale Maggiore San Salvatore e le sue carte.* - 3.2 *Le fonti negli archivi ecclesiastici.* - 4. *Conclusioni.* - 5. *Bibliografia.* - 6. *Curriculum vitae.*



### 1. *Gli scritti sugli enti ospedalieri*

Nell'ultimo ventennio gli studi di storia medievale e di storia moderna hanno prodotto molti lavori in quel cuneo che si insinua tra lo Stato e la società che è il *welfare*, non solo inteso come organizzazione caritativa dell'assistenza sociale, ma come forma di poteri e gestioni della fragilità di soggetti e comunità<sup>1</sup>. Nelle macro-aree regionali numerose puntualizzazioni storiografiche consentono di ricucire le trame di problematiche emerse (Piccinni, 2012; Piccinni, 2017, pp.139-151; Marino 2014), non sempre già consolidate in regioni meno studiate.

La storiografia sugli enti assistenziali abruzzesi, nell'ultimo secolo, ha registrato sensibili mutamenti negli approcci, nelle prospettive e nei filoni di ricerca (Frascani, 1991, pp. 405- 416; Bressan, 1981, pp. 127-169). Tra Otto e Novecento, lo studio degli ospedali esistenti in Abruzzo è stato, fino ad oggi, prevalentemente condotto da eruditi coinvolti nell'amministrazione, che si sono soffermati sull'esame di documenti in loro possesso, ponendo in secondo piano questioni legate alla conservazione e allo smembramento degli archivi.

Questa ricerca, come quella di Stefano Boero presente nel volume, costituisce una prima ricognizione negli/degli archivi del territorio abruzzese, che ha messo a fuoco molti e complessi percorsi che in questa sede sono evidenziati, ma non tutti esplorati. Il quadro che si presenta è ricco di relazioni fittissime che coinvolgono le istituzioni religiose e laiche, le amministrazioni delle universitates d'età medievale e, poi, delle realtà urbane d'antico regime. Alcune aree sono state maggiormente indagate, mentre restano ancora da approfondire quelle dell'area costiera.

Agli inizi del XX secolo, nel panorama degli studi sull'assistenza, si segnalano le indagini sulla storia e sulla gestione economica del S. Antonio di Teramo condotte da Francesco Savini (1902), studioso e amministratore dell'ente. Questi lavori hanno rappresentato il punto di partenza, a inizio anni trenta, per le ricerche di Antonio Merlini (1931), membro della Congregazione di Carità aprutina (Savini, 1902; Merlini, 1931)<sup>2</sup>. Le attività di "pubblica beneficenza", analogamente, sono state approfondite dalla Congregazione di Carità aquilana, che assorbì le funzioni dell'Ente Comunale Assistenziale – ereditandone l'archivio – curando pubblicazioni riguardanti anche il tema degli ospedali

---

<sup>1</sup> Del Rosso, 2015; Spitalieri, 2011; Naymo, 2010; Tedesco - D'Orologio - Barchetta, 2012; Bernabiti, 2008; Cecchetto, 2018; Helas - Tosini, 2018; Garbellotti, 2002; Herderson - Pastore, 2003; Roscioni, 2011.

<sup>2</sup> Un punto fermo per le pubblicazioni di Savini e Merlini per la ricostruzione della storia del S. Antonio Abate furono proprio le indagini, l'analisi documentaria e gli studi condotti nel secolo precedente da Nicola Palma (Palma, 1832-1836). Sull'argomento, cfr. anche Valeriano, 2012, pp. 137-169.

(Congregazione di Carità di Aquila, 1910; Congregazione di Carità di Aquila, 1928)<sup>3</sup>.

L'interesse per gli archivi ospedalieri è rimasto invece marginale per storici e archivisti. Rappresenta un'eccezione la ricognizione di Giovanni Pansa e Pietro Piccirilli sulle "pergamene e carte bambagine" della Santa Casa dell'Annunziata di Sulmona, nell'ambito di un progetto di riordino dell'archivio dell'ente. Il patrimonio documentario, sopravvissuto in buona parte fino ai nostri giorni, raccoglie atti e faldoni inerenti l'ospedale annesso alla chiesa (Pansa - Piccirilli, 2011; Mattiocco, 2006; Mattiocco, 2007): l'archivio dell'Annunziata, diversamente da altre realtà, si prestava già sul finire del XIX secolo a un'operazione di analisi e descrizione. Per Penne si segnala, nel 1929, il saggio del letterato don Giovanni De Caesaris che, attraverso l'esame delle pergamene dell'Archivio capitolare e dei documenti dell'Archivio municipale, ha ricostruito la storia dell'ospedale di S. Massimo<sup>4</sup>.

Nel secondo dopoguerra, a partire dagli anni sessanta, si assiste a una più intensa stagione di studi, nell'ambito di un'attenzione crescente per la storia della medicina. È in questo scenario che si collocano i contributi del medico sulmonese Concezio Alicandri Ciufelli riguardanti l'Ospedale dell'Annunziata (Alicandri Ciufelli, 1960, 1960b e 1962, pp. 9-25). Le ricorrenze per i centenari dalla scomparsa e dalla nascita di Giovanni da Capestrano, fondatore dell'Ospedale S. Salvatore dell'Aquila, hanno dato impulso alla stesura di due monografie curate da Angelo Tozzi, direttore amministrativo dell'ente (Tozzi, 1956; Tozzi, 1986)<sup>5</sup>. L'interesse sulla storia degli enti ospedalieri, in ambito medico, ha trovato spazio, in tempi più recenti negli studi sugli ospedali giuliesi di Gianfranco Garosi, primario del reparto di Ortopedia di Giulianova (Garosi, 2008, 2009 e 2012) e nella Storia della sanità e degli ospedali a Teramo di Marcello Mazzoni (Mazzoni, 2018), direttore della Asl di Teramo.

In questo stesso ambito storiografico, si colloca il saggio Ospedalità ed ospedali in terra di Abruzzo di Luigi Stroppiana, direttore dell'Istituto di Storia della Medicina della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma (Stroppiana, 1968, pp. 471-485). Questo lavoro si prefigge di proiettare il tema dell'assistenza in un contesto più ampio rispetto a quello municipale e delle singole istituzioni, accogliendo sollecitazioni promosse dalla nascita delle Regioni. Questa prospettiva, su scala "macroregionale", è rintracciabile nell'analisi di Vincenzo De Flavio su Spedali, lebbrosari e ospizi della Sabina tra

<sup>3</sup> Si veda, infine, il saggio di Colagrande, segretario della Congregazione (Colagrande, 1929).

<sup>4</sup> De Caesaris, 1929. Marino, 2015; Ricciotti, 1973; Felice - Ponziani, 1989.

<sup>5</sup> Alcune di queste riflessioni sono state successivamente sviluppate da Walter Capezzali in occasione del centenario dell'istituzione dell'ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri dell'Aquila; cfr. Capezzali, 2012, pp. 5-11.

Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria (Di Flavio, 1996). In altri casi, sono state le circoscrizioni diocesane il campo di osservazione privilegiato, come nella ricognizione sugli ospedali nella diocesi di Sora di Dionigi Antonelli, grazie allo studio delle fonti dell'archivio vescovile (Antonelli, 2009).

Fino agli anni settanta del Novecento il tema degli ospedali abruzzesi ha intercettato una debole attenzione da parte degli storici. Nel solco della letteratura di orientamento cattolico si colloca il saggio di Giulio Di Nicola sull'Ospedale di S. Liberatore di Atri (Di Nicola, 1970). Si segnalano, inoltre, contributi di storia dell'architettura, tra cui il lavoro di sintesi sugli ospedali aquilani di Arturo Di Francesco che, nell'analizzare le strutture degli antichi edifici, ripercorreva le loro vicende facendo riferimento a fonti cronachistiche, cartografiche e a stampa.

È a partire dagli anni Ottanta che il tema è entrato nel vivo della ricerca storica. Mario Zuccarini, in numerosi studi, ha trattato le forme dell'assistenza e le modalità delle partiche di carità a Chieti, con particolare riferimento all'ospedale dell'Ave Plena Gratia (Zuccarini, 1977, 1985 e anche 1995).

Sotto altri profili, legati alle intersezioni tra l'economia dell'alimentazioni e le consuetudini sociali si sviluppano le riflessioni di Luigi Lopez nel suo studio, *La dieta nell'ospedale di S. Salvatore dell'Aquila*. Muovendo delle indicazioni degli introiti e degli esiti dell'Archivio Civico Aquilano, Lopez ha indagato le abitudini alimentari nell'ente e, più in generale, all'Aquila tra Sei e Settecento (Lopez, 1989, pp. 217-246). Nell'intrecciare tematiche di storia della vita quotidiana con altre di natura economica e di scelte gestionali dell'ospedale, la sua analisi rappresenta una storia settoriale che ricostruisce le abitudini negli ospedali, nei secoli XVII e XVIII, dalla prospettiva degli infermi.

Il filone relativo alla cura medica assume, nel primo decennio del nuovo secolo, crescente centralità a livello storiografico. Alberto Tanturri, negli studi sulle Annunziate di Sulmona e Chieti, ha approfondito aspetti legati alla professione medica e chirurgica nei secoli dell'età moderna, rivolgendo una specifica attenzione ai profili di amministratori e assistiti, sulla base di approcci attenti alle metodologie delle scienze sociali e alle suggestioni della storiografia internazionale (Tanturri, 2005, pp. 217-261; 2006; 2007, pp. 747-794 e 2007b, pp. 79-112).

Un nuovo focus, agli esordi del nuovo millennio, è quello finanziario e patrimoniale, sviluppato in particolare dall'Università di Chieti-Pescara. La prospettiva storico-economica, in riferimento alle "Annunziate", è divenuta centrale in occasione di convegni su assistenza e solidarietà nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo. Paola Pierucci e Paola Nardone, nello specifico, hanno approfondito il tema della gestione delle risorse economiche negli ospedali dell'Ave Plena Gratia di Chieti e dell'Annunziata di Sulmona (Pierucci,

2006, pp. 35-43; Nardone, 2013, pp. 247-257).

Proprio intorno all'ospedale sulmonese converge un ampio interesse da parte di studiosi di varie discipline: si segnalano le indagini di Ezio Mattiocco e Raffaele Giannantonio sul patrimonio documentario, architettonico e immobiliare dell'ente, quelle sulle proprietà armentarie di Raffaele Colapietra e Alberto Tanturri e, infine, quelle di Raimondo Villano inerenti la spezieria ospitalaria (Mattiocco, 2007, pp. 5-9 e 2013; Giannantonio - Mattiocco, 2000 e 2008; Villano, 2011 e 2013).

Il tema delle infermerie e spezierie è stato approfondito anche da Maria Rita Berardi, nell'ambito della sua più ampia e dettagliata analisi storica su politiche di carità e di accoglienza tra Medioevo ed Età moderna all'Aquila, in relazione ai flussi di pellegrinaggio nel territorio. L'Aquila era una cerniera significativa per i flussi di pellegrini che alimentarono la circolazione di modelli culturali e conoscenze: fedeli che si recavano alla tomba di San Nicola di Bari e al Santuario di San Michele sul Gargano e pastori-pellegrini che tornavano dalla Puglia lungo il Tratturo Magno, verso l'Abruzzo, popolavano ricoveri, cappelle e ospedali, come quello di Sant'Antonio de Valle in Teria, fuori le mura della città (Berardi, 2017, pp. 27-78).

È oggi ancora assente un censimento delle fonti archivistiche sugli ospedali abruzzesi tra Medioevo ed Età moderna, paragonabile a quelli realizzati in altre realtà, come la Lunigiana e la Sardegna. L'obiettivo di queste riflessioni è quello di fornire un contributo allo studio della società urbana nel territorio regionale tra i secoli XIII e XVII attraverso l'analisi degli archivi degli enti assistenziali (Lusci - Rapetti, 2016, pp. 115-136)<sup>6</sup>. Appare evidente, a questo proposito, come la tipologia multiforme degli ospedali, nel contesto abruzzese, sia stata alla base di percorsi archivistici difformi che potranno fornire proprio le direttive di prossimi approfondimenti.

## 2. *Gli archivi ospedalieri: problematiche e conservazione delle fonti*

La ricognizione del materiale archivistico inerente le strutture di pubblica assistenza e beneficenza in Abruzzo, tra i secoli quattordicesimo e diciottesimo, si presenta come un'operazione complessa da un punto di vista metodologico, considerata l'ampiezza del campo di indagine e l'eterogeneità del materiale documentario. La sedimentazione delle carte prodotte dalle istituzioni ospedaliere, e di quelle che ci riferiscono della loro esistenza, è connessa a modalità di gestione, a lacune prodotte da terremoti, a soppressioni di enti e

---

<sup>6</sup> Salvatori, Enrica (a cura di) *Gli ospedali nella Lunigiana medievale*, <<http://web.arte.unipi.it/salvatori/luni/spedali.htm>> (29 giugno 2019).

passaggi di proprietà<sup>7</sup>.

La documentazione proveniente dai differenti complessi archivistici si trova depositata, sia pur con perdite e lacune, presso varie istituzioni: gli archivi diocesani e, spesso, i fondi capitolari; gli archivi di stato (soprattutto, gli archivi civici e il fondo Ente comunale assistenziale); l'Archivio di Stato di Roma per i priorati abruzzesi dell'arcispedale di S. Spirito in Sassia; gli archivi storici degli attuali ospedali che, in alcuni casi (come Chieti e Vasto) conservano registri di contabilità del XVI e XVII secolo; l'Archivio Segreto Vaticano, che conserva materiale afferente a ordini ospedalieri soppressi.

Gli archivi di ciascuna struttura non si sono mantenuti nella loro integrità: unica eccezione è il caso dell'Annunziata di Sulmona, che ha tramandato gran parte del suo patrimonio, ora nella sezione locale dell'Archivio di Stato. Il tentativo di ricognizione si è rapportato con differenti modalità di descrizione dei fondi dei vari archivi, soprattutto per quelli diocesani, che presentano criteri di inventariazione e ordinamento disomogenei a seconda delle realtà prese in esame.

La dispersione di documenti ha reso problematica la ricostruzione della fisionomia originaria degli antichi archivi, tenendo presente come quasi ciascuna *universitas* avesse un proprio ospedale, di cui si ha traccia negli archivi statali e diocesani.

### 3. Gli ospedali all'Aquila tra Medioevo ed Età moderna

#### 3.1. L'Ospedale Maggiore San Salvatore e le sue carte

Per quanto riguarda il caso dell'Aquila, proprio gli ospedali consentono di mettere in rapporto la fondazione della città con la storia del contado, ma anche con la viabilità dei pellegrini e con la politica di carità, consolazione e accoglienza nel territorio tra i secoli XIII e XVII (Berardi, 2017, pp. 27-29; Boero, 2017, pp. 327-360).

Già dal secolo XIII la presenza di molti ordini regolari nella vallata aquilana, in particolare benedettini e cistercensi, ma poi anche domenicani, osservanti e i fatebenefratelli, favorì la creazione di spazi di assistenza all'interno dei monasteri, con la pratica di cura e di studio della medicina (Casera, 1994, p.52). L'analisi di mappe interne ai monasteri rivelano proprio la destinazione delle architetture specifiche riservate ai luoghi di assistenza e di ricovero dei

---

<sup>7</sup> Bianchi, 2004, pp. 141-146; Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo e il Molise 1994; Gazzini, 2002, pp. 91-119; Sandri, 1988; Ellero, 1987; Regione Lombardia (1982); Campanelli, 2016)

pellegrini, presenti anche negli istituti monastici della fascia costiera, nelle direzioni della transumanza e degli eremi di culto (Gazzini, 2012, p. 214; Mammarella, 1993, pp. 33-37).

Non di rado anche in Abruzzo si rintracciano presenze di ordini cavallereschi ospedalieri militari in cui il cui il *miles Christi* trasformava la sua vocazione, legata all'arte della guerra, in difesa dei pellegrini e dei malati in Terra Santa: esempi significativi furono quelli, presenti all'Aquila, dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, o gerosolimitano, dal 1451 e quello, precedente, di San Lazzaro Gerosolimitano dal 1409. Papa Innocenzo III, all'inizio del secolo XIII, aveva affidato proprio ai cavalieri Teutonici la gestione dell'ospedale di Santo Spirito in Saxia, che in Abruzzo aveva molte affiliazioni (Atri, Pescara e Teramo).

Legati agli Ordini cavallereschi c'erano l'Ospedale di San Matteo derivato dall'Ordine dei Crociferi, quello di Sant'Antonio discendente dagli Antoniani di Vienne, quello di San Jacopo di Paganica di provenienza dei Cavalieri di Altopascio, il già citato Ospedale di San Tommaso (Gerosolimitani) dedicato all'infanzia abbandonata (Da Molin, 1993) con incarico che, come riferiscono le relazioni "*ad limina*", fu affidato all'omonimo ospedale in Saxia romano<sup>8</sup>. C'era infine in città l'Ospedale di San Vito alla Rivera derivato dall'Ordine di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) che si occupò nello specifico dei lebbrosi, con vicinanza al lazzaretto.

Anche la storia degli ospedali aquilani si inserisce a pieno nel quadro della genesi degli ospedali medievali, nati su ispirazione monastica e trasformati in progetti di educazione anche laica, in cui l'assistenza al disagio e alle fragilità poteva essere cura di malattia, ma anche educazione spirituale. L'ospedale "accoglieva, donava, curava" (Vauchez, 1978, p.154).

A questa missione aderirono molti laici, spesso facoltosi, in un disegno che ricomponeva esigenze religiose, assistenziali e anche progetti individuali di *opere pietatis*. *Fratres* e *sorores* rappresentarono, insieme alle successive figure di terziarie, i soggetti laici che negli ospedali permettevano la suddivisione dei compiti organizzativi e gestionali della cura e dell'assistenza.

La documentazione inerente gli antichi ospedali dell'Aquila e della provincia è rinvenibile, in larga misura, presso l'Archivio di Stato e quello dell'Arcidiocesi.

Diversi atti sulla città e sul territorio limitrofo sono rintracciabili negli archivi dei comuni, spesso confluiti nell'Archivio di Stato. Nella sua eterogeneità, ricca è la documentazione dell'*Archivio Civico Aquilano*. Le nomine dei procuratori del S. Salvatore, del S. Matteo e del S. Spirito, da parte della Camera, sono annotate

---

<sup>8</sup> Archivio Segreto Vaticano (da ora ASV), Congr. Concilio, Relat. Dioc. 65A, c.28v.

nei *Libri reformationum*<sup>9</sup>: molte carte riconducibili a queste strutture, considerato il legame con le istituzioni municipali, sono state custodite nell'archivio pubblico.

Particolare importanza per la storia della città ebbe l'Ospedale Maggiore<sup>10</sup>, fondato per iniziativa di Giovanni da Capestrano e legittimato dalla bolla *Licentia fundandi unum hospitale* di Niccolò V, che nel 1447 aggregava all'ente i patrimoni degli altri ospedali urbani<sup>11</sup>.

Nasceva all'Aquila, dunque, dedicato a San Bernardino da Siena, l'Ospedale San Salvatore, circa negli stessi anni in cui nasceva a Milano la Ca' Granda (Cosmacini, 1987, pp. 54-55). Alla presente ricerca seguirà prossimamente uno studio più specifico sul San Salvatore, nel quale è prevista un'indagine prosopografica dei personaggi che gestirono l'azione medica, assistenziale e gestionale dell'Ente, in relazione alla città dell'Aquila, di cui l'ospedale fu un organismo fortemente identitario.

La dimensione dell'ospitalità al povero come *Christomimètes*, mutò la sua caratteristica nel processo di laicizzazione all'assistenza che, tra i secoli XVI e XVII, coinvolse molti istituti di cura dei malati e di raccolta di pellegrini in Italia. I patrimoni e la circolazione del denaro, con investimenti e reinvestimenti monetari dei circuiti economici, consentì ai governi delle città di essere spesso protagonisti delle gestioni dei luoghi pii e degli enti assistenziali (Garbellotti - Pastore, 2001; Garbellotti 2006).

Ai sensi del documento papale di Niccolò V del 15 maggio 1447, L'Aquila, per volontà della Camera, cioè del governo della città, si dota di un istituto ospedaliero, intitolato al S. Salvatore, luogo di accoglienza di poveri, pellegrini, malati che viene costruito in un'area molto valorizzata dai conventuali dell'Osservanza. Già nella bolla di Niccolò V del 1444, si stabiliva che gli statuti dell'ospedale S. Salvatore dell'Aquila dovessero essere conformati su quelli di istituzioni analoghe nate a Siena e Firenze, facendo ipotizzare che il modello di riferimento fosse piuttosto quello della penisola centro-settentrionale. Promotore della costruzione dell'Ospedale Maggiore fu Giovanni da Capestrano che volle dedicare la struttura a San Bernardino da Siena. Il governo della città conduce il progetto di riunire tanti piccoli ospedali dell'area nell'unica struttura ospedaliera di San Salvatore, riunendo le rendite di quelli minori inclusi nel nuovo disegno politico (Tozzi, 1956). A dieci anni dalla prima

---

<sup>9</sup> Archivio di Stato dell'Aquila (da ora ASAQ), Archivio Civico Aquilano (da ora ACA), T 26.

<sup>10</sup> Sugli Ospedali Maggiori, cfr. Albin - Gazzini, 2011; Pellegrini, 2006; Cosmacini, 1999; Solero, 1960.

<sup>11</sup> ASAQ, ACA, U 98, *Ospedale Maggiore, Decime ed altri documenti (sec. XIV-XVI)* e U 117, *Ospedale di S. Salvatore, Memoria della bolla di Nicolò V del 1447 con cui furono fusi nel nuovo Ospedale di s. Salvatore i patrimoni di tutti gli altri già esistenti in Aquila.*

posa di pietra viene ultimato, nel 1457, il nuovo San Salvatore, destinato, dopo soli quattro anni, a nuovo rifacimento a causa del terremoto del 1461.

L'Ospedale doveva essere amministrato da un priore *pro tempore* e da procuratori con carica annuale nominati dal consiglio cittadino, chiamati a garantire il buon funzionamento e a gestire il patrimonio. È un ospedale laico, voluto dal Comune della città, sul modello di esempi della penisola centro-settentrionale, che rappresenta, proprio per questo, un caso originale nel meridione. Nella stessa area sorgerà, nel giro di pochi anni, la Basilica di San Bernardino da Siena che caratterizzerà urbanisticamente quel nucleo tanto che in documenti datati 1508 troviamo il San Salvatore definito come "Iuspitale de Sancto Bernardino" (Berardi 2017, p. 50).

Nell'Archivio Civico Aquilano si hanno anche indicazioni sui possedimenti dell'Ospedale Maggiore nel *Registrum* della Camera aquilana del 1467 e del 1476<sup>12</sup>. Dall'inventario dei mobili del 1656<sup>13</sup> si evince la ripartizione degli ambienti interni: l'ospedale aveva un "cellaro" grande, una cantina, una stanza della caldaia, un pagliaio, due granai – uno dei quali contenente la legna della città come deposito –, una cucina e una camera per il priore, un'infermeria con un vano adiacente. Vi erano sette coperte e altrettanti materassi, essendone andati bruciati molti per timore del contagio della peste che, in quell'anno, si era diffusa in città. Nell'archivio civico vi è anche un libro degli introiti e degli esiti per gli anni 1692 e 1693 che, tra l'altro, consente di ricostruire l'alimentazione offerta ai poveri dall'ospedale (Lopez, 1989, pp. 217-246; Albini, 2000, pp. 39-59)<sup>14</sup>.

La documentazione prodotta dall'Ospedale Maggiore non è integralmente nell'Archivio Civico Aquilano in quanto ha subito parziali processi di smembramento. Il S. Salvatore, nell'esercizio delle proprie funzioni, ha emanato atti conservati anche nel fondo. *L'Ente Comunale Assistenziale*, in settantaquattro buste, per un arco cronologico compreso tra il 1608 e il 1940. Si segnalano "Notizie e titoli sulla fondazione dello stabilimento" dal 1608 al 1880, che riportano un quadro storico complessivo dell'ente<sup>15</sup>.

Nella documentazione del S. Salvatore nell'Ente Comunale Assistenziale sono rinvenibili gli archivi di alcune confraternite aquilane: si hanno, ad esempio, statuti, regio assenso (1682) e concessione di indulgenze (1609) della confraternita della Ss. Orazione e Morte, disciolta e aggregata all'ospedale nel 1880. Nell'Ente Comunale Assistenziale sono presenti, infine, corrispondenze

<sup>12</sup> ASaq, ACA, S 75, *Documenti circa la chiesa di S. Matteo*.

<sup>13</sup> ASaq, ACA, U 111, *Ospedale Maggiore. Inventario dei mobili* (anno 1656).

<sup>14</sup> ASaq, ACA, U 108, *Ospedale Maggiore. Introiti ed esiti dal 1692 al 1693*.

<sup>15</sup> ASaq, *Ente comunale assistenziale* (da ora ECA), b. 7, fasc. 1, *Notizie, e titoli di fondazione dello stabilimento. Regolamento per l'amministrazione e servizio interno dell'Ospizio*.



per crediti censuali del 1608, canoni dovuti all'ospedale da vari affittuari dal 1675, titoli di enfiteusi di fondi rustici del 1685<sup>16</sup>.

Per il S. Spirito, poi unito al S. Matteo, è l'Archivio Civico Aquilano a custodire la memoria delle spese ordinarie di "vitto et altro" durante l'amministrazione del Priorato<sup>17</sup>. Per il S. Matteo si ha un "inventario delle cose mobili del 6 di febbraio 1578, con un elenco di terre, "robbe" e vigne e annotazioni di contratti di locazione; indicazioni sui possedimenti, a partire dal XV secolo, sono rintracciabili anche nei catasti urbani<sup>18</sup>.

L'Archivio Civico Aquilano informa, infine, circa le procedure di elezione del medico pubblico di città, oltre che sulle modalità di accettazione e presa di servizio dal secolo XV<sup>19</sup>. Frammentaria, invece, è la documentazione concernente gli ospedali medievali: nella busta U 83 si ha la bolla di Niccolò V dell'8 ottobre 1451, che riferisce delle ristrutturazioni nell'edificio del S. Giovanni Gerosolimitano<sup>20</sup>.

Oltre all'Archivio Civico Aquilano, quelli dei vari comuni restituiscono informazioni sugli ospedali nel territorio dell'attuale provincia. Per Fontecchio si ha un *Libro dell'Esigenza dell'Hospedale di Santo Antonio Abbate sub Sanctae Lateranensis Ecclesiae Protectione*<sup>21</sup>, di 243 carte, riguardante gli anni compresi tra il 1672 e il 1710. Per quanto riguarda Gagliano Aterno sono presenti pergamene, in particolare la 33 e la 34 – corrose e macchiate dall'umidità – che riferiscono di vendite e censi che ebbero come protagonista l'ospedale nel 1622<sup>22</sup>.

La situazione patrimoniale degli ospedali dell'Aquila e del territorio è desumibile soprattutto grazie fonti di diritto privato, più precisamente, dai protocolli *notarili*. I registri dei notai forniscono testimonianze sugli ospedali medievali di S. Antonio e S. Tommaso dell'Aquila (Berardi, 2017, pp. 30-32). Per l'età moderna, l'esame delle rubricelle e, quindi, degli atti di Abundanzio Celio, Carlantonio Pandolfi, Francescantonio Rainaldi, Nicola Magnante, Perseo Capulli e Pompeo Colamagistri e di altri notai, ha consentito di rinvenire locazioni, compravendite di erbaggi, mutui, donazioni, procure, permutate, retrocessioni, censi ed enfiteusi che ebbero come attori gli ospedali S. Salvatore,

<sup>16</sup> ASaq, ECA, b. 51, fasc. o 6. *Titoli diversi, ed atti antichi riguardanti gli interessi dell'Ospizio, senza saver relazione con le proprietà attualmente possedute.*

<sup>17</sup> ASaq, ACA, U 76/1, *Spese ordinarie.*

<sup>18</sup> ASaq, ACA, T 74, *Chiesa ed Ospedale di S. Matteo. Documenti dei secoli XVI e XVII*; ASaq, ACA, S 95.

<sup>19</sup> ASaq, ACA, S 75.

<sup>20</sup> ASaq, ACA, U 83.

<sup>21</sup> ASaq, Archivio del Comune di Fontecchio, *Libro dell'Esigenza dell'Hospedale di Santo Antonio Abbate di Fontecchio sub Sanctae Lateranensis Ecclesiae Protectione.*

<sup>22</sup> ASaq, Archivio del Comune di Gagliano Aterno, n. 33. 1622, 6 novembre, ind. V, n. 34, 1622, 6 novembre, ind. V.(1).

S. Vito, S. Spirito, S. Matteo e S. Antonio<sup>23</sup>.

### 3.2. *Le fonti negli archivi ecclesiastici*

I materiali documentari degli archivi ecclesiastici del territorio dell'Abruzzo Ultra sono conservati in modo eterogeneo in sedi distanti e di diversa natura.

L'archivio dell'archidiocesi dell'Aquila custodisce le tracce della storia dell'ospedale S. Antonio «de Valle interia» fuori le mura della città. I documenti più antichi che riguardano l'ente sono nel *Fondo Diplomatico*, dove si hanno tre lettere graziose inerenti la concessione di privilegi ed esenzioni papali<sup>24</sup>.

Nel *Fondo capitolare* è confluito gran parte dell'archivio di questo ospedale, amministrato fino al 1409 dai confratelli di S. Lazzaro Gerosolimitano e, a seguire, dal capitolo del duomo, depositario della sua memoria storica.

La busta 1832 contiene copie di disposizioni e concessioni della cancelleria pontificia: si segnalano un privilegio di papa Clemente IV del 5 luglio 1266 per i gerosolimitani di S. Lazzaro, brevi di Celestino V (1294) ed Eugenio IV (1434) e la bolla con cui Leone X univa la grancia di S. Antonio al capitolo (1515) in una forma di apparente tensione, dato che si ha, inoltre, una "Informatio" volta a chiarire le ragioni dei canonici "contra religionem S. Lazari"<sup>25</sup>.

Nella busta 1830<sup>26</sup>, nel primo fascicolo, si hanno invece copie di documenti sulla restituzione dell'ospedale al capitolo, avvenuta nel 1456 per interessamento del conte Camponeschi, "signore" della città. Il secondo fascicolo contiene una copia di un privilegio di re Alfonso II, una nota riguardante i fuorisciti nell'ospedale nel 1566. Vi sono poi fascicoli processuali: uno riporta l'indagine istruita per un presunto miracolo apportato da S. Antonio, ai danni di un "pecorale" che aveva usurpato un erbaggio dell'ospedale (1621). Gli altri riguardano l'uccisione di un bifolco in un territorio

<sup>23</sup> Cfr. in particolare ASaq, *Notarile*, Abundanzio Celio, b. 295 (aa. 1567-1587), Pompeo Colamagistri, b. 575, aa. 1594-1627, Nicola Magnante, b. 712 (aa. 1611-1656), Carlantonio Pandolfi, b. 441 (aa. 1579-1632), Francescantonio Rainaldi, b. 885 (aa. 1652-1685), Perseo Capulli, bb. 991-992 (aa. 1673-1699).

<sup>24</sup> Archivio dell'Arcidiocesi dell'Aquila (da ora ADAq), ADAq, Fondo Diplomatico, perg. s.n., *Litterae gratiosae: Dona gratiarum*, del 1294 sett. 3, anno i di pontificato, aquila; ADAq, Fondo Diplomatico, perg. 7 (mm 452x316, plica mm 72, Bp): *V dus iunii, pontificatus anno quinto, Litterae gratiosae: solet annuere*; ADAq, Fondo Diplomatico, perg. 10 (mm 475x316, Bp), *Litterae gratiosae: Cum a nobis petitur*; Avignone, de Kalendis decembris, pontificatus anno nono.

<sup>25</sup> ADAq, Archivio Capitolare, b. 1832, 5-7.1266, *Copia privilegio et gratiam concess. Clementem papa milite Lazari hierosolimitanij*; ADAq, b. 1832, Archivio Capitolare, *Breve di Eugenio IV per l'esenzione di S. Antonio*; ADAq, Archivio Capitolare, b. 1832, *Informatio in facto pro ospedali S. Antonij contra religionem S. Lazari*.

<sup>26</sup> ADAq, Archivio Capitolare, b. 1830.

del S. Antonio (1624), la remissione di un carcerato (1673), controversie per affitti. Le unità archivistiche seguenti riguardano locazioni tra il 1588 e il 1870 (fasc. 3), inventari, ricevute, bilanci (fasc. 4), lavori nella chiesa e nel fabbricato (fasc. 5), questue (fasc. 6), dati relativi agli infermi (fasc. 8), editti, capitoli, regole (fasc. 9) e celebrazioni liturgiche (fasc. 10). La busta 434 dell'archivio vescovile contiene suppliche dei priori ai presuli di vari ospedali, per poter effettuare permutate, enfiteusi, affitti, autorizzazioni a vendite.

Tra gli archivi ecclesiastici aquilani, anche quelli parrocchiali restituiscono importanti indicazioni. Nell'*Archivio della collegiata di S. Maria Paganica* sono rintracciabili le fonti per la storia dell'antico ospedale di S. Giacomo, situato nei pressi della Porta di Paganica e gestito dai cavalieri dell'Ordine di Altopascio (Giustizia 1988, pp. 191-273).

#### 4. Conclusioni

In conclusione la ricognizione del materiale archivistico inerente le strutture di pubblica assistenza nel territorio si presenta complessa da un punto di vista metodologico, considerata l'ampiezza del quadro di indagine e l'eterogeneità dei fondi. La conservazione delle carte prodotte dalle istituzioni ospedaliere (e da quelle che ci riferiscono della loro esistenza) è stata in parte condizionata da lacune e smembramenti dovuti a terremoti, soppressioni di enti, passaggi di custodia.

La documentazione proveniente dai differenti complessi archivistici si trova depositata, talvolta in misura parziale, presso varie istituzioni: negli archivi diocesani (nei fondi capitolari), negli archivi di stato (soprattutto, negli archivi civici e nel fondo Ente comunale assistenziale), presso l'Archivio di Stato di Roma e negli archivi storici degli attuali ospedali che, in alcuni casi (come Chieti e Vasto) conservano registri di contabilità dei secoli XVI e XVII: l'Archivio Segreto Vaticano, conserva, inoltre, materiale afferenti a ordini ospedalieri soppressi.

I complessi archivistici di ciascuna struttura si sono mantenuti raramente nella loro integrità: poche sono le eccezioni, come l'Annunziata di Sulmona, che ha tramandato quasi integralmente il proprio patrimonio, ora nella sezione locale dell'Archivio di Stato.

Un primo punto che è emerso dalle indagini fin qui condotte, è che quasi ciascuna *universitas* abruzzese avesse un proprio ospedale per l'accoglienza di pellegrini, convalescenti, poveri, bisognosi. La diffusione capillare di enti ospedalieri, soprattutto nelle aree dell'Abruzzo interno, induce a considerare quanto l'assistenza fosse sentita come una forma di solidarietà interna alle singole comunità, piuttosto che referenti ai centri urbani più vicini di maggiori

dimensioni e alla città capitale.

La modalità di trasmissione e deposito della documentazione prodotta da queste istituzioni è speculare alle forme di gestione degli enti: gli ospedali erano amministrati dalle *universitates*, talvolta dal capitolo del duomo, in altri casi dagli ordini religiosi oppure da confraternite (Boero 2017). Questi aspetti influirono in maniera sensibile rispetto alla sedimentazione delle rispettive carte.

All'Aquila, città relativamente popolosa rispetto alle altre realtà abruzzesi, si verifica una maggiore specializzazione dei compiti assistenziali rispetto ad altri centri urbani: S. Matteo dei Crociferi e il priorato di S. Spirito, poi accorpati, si occupavano di orfani e proietti; S. Antonio si occupava del ricovero di coloro che erano affetti dal fuoco di S. Antonio, dei lebbrosi e di altre categorie di infermi; il S. Salvatore era concepito per poveri e infermi ed era amministrato da quattro cittadini eletti dalla Camera, uno per ciascun quartiere; S. Vito, gestito dai Fatebenefratelli, ospitava infine i convalescenti dimessi dall'ospedale maggiore.

Questi molteplici fili di indagine, emersi in una prima analisi, lasciano intravedere le molte trame connesse ai rapporti complessi tra istituzioni e società tra Medioevo ed Età moderna in Abruzzo e alle dinamiche di intervento laico nella gestione di centrali istituti assistenziali, come l'Ospedale San Salvatore.

I flussi economici che sostenevano questi Enti alimentavano circuiti di autogestione e reinvestimento che crearono, all'inizio dell'età moderna, una nuova economia dell'assistenza, oggetto di nuovi approcci storiografici.

## 5. Bibliografia

- Albini, Giuliana (2000) *Ospedali e cibo in età medievale, in I gusti della salute. Alimentazione, salute e sanità ieri e oggi*. Atti del Convegno (Silea, 13-14 maggio 2000). Reggio Emilia: Tecnograf, pp. 39-59.
- Albini, Giuliana - Gazzini, Marina (a cura di) (2011) 'Materiali per la storia dell'Ospedale Maggiore di Milano: le Ordinazioni capitolarie degli anni 1456-1498, serie di registi', *Reti Medievali*, 12.
- Alicandri Ciufelli, Concezio (1962) *Ospedalità a Sulmona in Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera (6-12 giugno 1960)*. Reggio Emilia: Centro italiano di storia ospitaliera, pp. 9-25.
- (1960) *La Casa santa dell'Annunziata di Sulmona, l'assistenza ai poveri e agli infermi*. Sulmona: Tip. Labor.
- (1960b) *La fondazione della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli e un documento*

- notarile della Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona*. Roma: Cossidente.
- Antonelli, Dionigi (2009) *Gli ospedali delle parrocchie e degli ordini religiosi esistenti nella città e nella diocesi di Sora dal sec. XI al sec. XIX*. Isola del Liri: Pasquarelli.
- Berardi, Maria Rita (2017) 'Ospedali, infermerie, spezierie e medici all'aquila tra XIII e XVI secolo', *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, 108, pp. 27-78.
- Bernabiti Paolo (2008) *Gli ospedali a Modena. Le confraternite, il duca e la comunità a Modena*. Modena: Il Fiorino.
- Bianchi, Francesco (2004) 'Le fonti ospedaliere (secc. XIV-XVI)', *Archivio Storico Italiano*, 499, pp. 141-146.
- Boero, Stefano (2017) "'Ciascuno pretendeva d'aver titolo d'anzianità e di precedenza sull'altro": controversie e politiche assistenziali nelle confraternite aquilane (secc. XVI-XVIII)', *Dimensioni e problemi della Ricerca Storica*, 2, pp. 327-360.
- Bressan, Edoardo. (1981) *L'«Hospitale» e i poveri. La storiografia sull'assistenza: l'Italia e il "caso lombardo"*. Milano: NED, pp. 127-169.
- Campanelli, Marcella (2016) *Geografia conventuale in Italia nel XVII secolo: soppressioni e reintegrazioni innocenziane. Prefazione di Giuseppe Galasso*. Roma: Edizioni di storia e letteratura.
- Capezzali, Walter (2012) *San Giovanni da Capestrano e l'Osservanza francescana: spiritualità, ospedali, monti di pietà e pacieri nel XV secolo*. L'Aquila: Tipolito, pp. 5-11.
- Casera, Antonio (1994) *L'ospedale e l'assistenza ai malati nel corso dei secoli*. Brezzo di Bedero: Edizioni SALCOM.
- Cecchetto, Giacinto (2018) *1217-2017. L'ospedale S. Giacomo Apostolo di Castelfranco Veneto: ottocento anni di storia*. Treviso: ULSS 2 Marca Trevigiana.
- Colagrande, Giovanni (1929) *La pubblica beneficenza in Aquila*. L'Aquila: Vecchioni.
- Congregazione di Carità di Aquila (1910) *Proposta di ricordo marmoreo ai benefattori dell'Ospedale e dell'Orfanotrofio con cenni storici*. L'Aquila: Vecchioni.
- (1928), *L'assistenza ospedaliera ed il Comune di Aquila*. L'Aquila: Officine Grafiche Vecchioni.
- Cosmacini, Giorgio (1999) *La Ca' Granda dei milanesi. Storia dell'Ospedale Maggiore*. Roma - Bari: Laterza.
- *Storia della medicina e sanità in Italia*. Roma - Bari: Laterza, 1987.

- Da Molin, Giovanna (1993) *Nati e abbandonati: aspetti demografici e sociali dell'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*. Bari: Cacucci.
- De Caesaris, Giovanni (1929) *L'antico ospedale di S. Massimo: saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*. Casalbordino: De Arcangelis.
- Del Rosso Gaetano (2015) *Il Monte di Pietà e l'Ospedale. Carità e assistenza ospedaliera a Molfetta in età moderna e contemporanea*. Molfetta: La Nuova Mezzina.
- Di Flavio, Vincenzo (1996) *Spedali, lebbrosari e ospizi della Sabina tra Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria*. Pescara: Nova Italica.
- Ellero, Giuseppe (a cura di) (1987) *L'Archivio IRE. Inventari dei fondi antichi degli ospedali e luoghi pii di Venezia*. Venezia: IRE.
- Felice, Costantino - Ponziani, Luigi (a cura di) (1989) *Intellettuali e società in Abruzzo tra le due guerre: analisi di una mediazione*. Roma: Bulzoni.
- Frascani, Paolo (1991) 'L'ospedale moderno in Europa e negli Stati Uniti Riflessioni sulla recente storiografia', *Società e storia*, 52, pp. 405- 416.
- Garbellotti, Marina (2006) *Le risorse dei poveri. Carità e tutela della salute nel principato vescovile di Trento in età moderna*. Bologna: Il Mulino.
- (2004) 'Ospedali e storia nell'Italia moderna: percorsi di ricerca', *Medicina e storia*, 6, pp. 115-38.
- Garbellotti, Marina - Pastore, Alessandro (a cura di) (2001) *L'uso del denaro: patrimoni e amministrazione nei luoghi pii e negli enti ecclesiastici in Italia, secoli XV-XVIII*. Bologna: Il mulino.
- Garosi, Gianfranco (2012) *L'Ospedale di San Rocco nella storia della medicina, 1500-1800. Prefazione di Sandro Galantini*. Teramo: Ricerche&Redazioni.
- (2009) *L'Ospedale di San Flaviano: la medicina e la chirurgia di quei secoli bui; prefazione di Sandro Galantini*. Teramo: Ricerche&Redazioni.
- (2008) *Storia dell'Ospedale di Giulianova; prefazione di Sandro Galantini*. Teramo: Ricerche&Redazioni.
- Gazzini, Marina (2012) *Ospedali nell'Italia medievale, Reti Medievali*, 13, pp. 211-237.
- (2002) 'Ospedali a Parma nei secoli XII-XIII. Note storiche e archivistiche', in Greci, Roberto (a cura di) *Ricerche archivistiche e bibliografiche sul percorso francigeno dell'Emilia occidentale*. Bologna: CLUEB, pp. 91-119.
- Giannantonio, Raffaele (1997) *Il Palazzo della SS. Annunziata in Sulmona*. Pescara: Carsa.

- Giannantonio, Raffaele - Mattiocco, Ezio (2000) *l complesso della SS. Annunziata in Sulmona*. Pescara: Carsa.
- Helas, Philine - Tosini, Patrizia (2018) *L'Ospedale del SS. Salvatore ad Sancta Sanctorum tra medioevo ed età moderna. Tra Campidoglio e Curia*. Roma: Silvana.
- Giustizia, Fulvio (1988) 'S. Maria Paganica. La riscoperta di un importante archivio aquilano', *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria*, 78, pp. 191-273.
- Lefevre, Renato (a cura di) (1979) 'L'assistenza ospedaliera nel Lazio del Cinquecento', in Lefevre, Renato (a cura di) *Rinascimento nel Lazio*. Roma: Palombi, pp. 79-90.
- Lopez, Luigi (1989) 'La dieta nell'ospedale di S. Salvatore dell'Aquila alla fine del 600 e cenni sul prezzo di alcuni generi nella città fino all'800', *Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria*, Numero speciale centenario, pp. 217-246.
- Lusci, Rosanna - Rapetti, Mariangela (2016) 'Gli archivi di ospedale e l'ospedale negli archivi. Un contributo al censimento delle fonti sanitarie', *Archivi*, 11 (1), pp. 115-136.
- Marino, Salvatore (2015) 'Ospedali e confraternite a Penne nei secoli XIV-XV', in Franchi dell'Orto, Luisa - Vultaggio, Claudia (a cura di) *Civitas Penne: la città medievale*. Roma: "L'Erma" di Bretschneider.
- Marino, Salvatore (2014) *Ospedali e città nel Regno di Napoli: le annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*. Firenze: Olschki.
- Mattiocco, Ezio (a cura di) (2013) *Il patrimonio immobiliare della Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona attraverso i secoli: 1376-2013*. Sulmona: Casa Santa dell'Annunziata.
- (2008) *L' Annunziata di Sulmona. Memorie e documenti*. Lanciano: Itinerari.
- (2007) 'I libri di memorie della chiesa e ospedale dell'Annunziata di Sulmona', *Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria. Incontri culturali dei soci*, 14, pp. 5-9.
- (2007b) 'Piccirilli, Pietro', *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, vol. 8. Andromeda: Castelli.
- (2006) 'Pansa, Giovanni', *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, vol. 7. Castelli: Andromeda.
- Mazzoni, Marcello (2018) *La pietà e la cura: storia della sanità e degli ospedali a Teramo*. Mosciano S. Angelo: Artemia nova.

- Merlini, Antonio (1931) *L'Ospedale Civile dalle sue origini fino ad oggi (1323-1931)*. Teramo: Cooperativa editrice tipografica.
- Nardone, Paola (2013) 'L'assistenza nel Mezzogiorno: la Casa Santa dell'Annunziata di Sulmona nel XVIII secolo', in Ammannati, Francesco (a cura di) *Assistenza e solidarietà in Europa, secc. XIII-XVIII*. Atti della quarantaquattresima Settimana di studi (22-26 aprile 2012, Prato, Fondazione Istituto internazionale di storia economica F. Datini). Firenze: Firenze University Press, pp. 247-257.
- Naymo, Vincenzo (a cura di) (2010) *Confraternite, ospedali e benefici nell'età moderna. Atti del II colloquio di studi storici sulla Calabria ultra*. Roma: Polaris.
- Palma, Nicola (1832-1836) *Storia ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi Praetutium, ne' bassi tempi Aprutium, oggi città di Teramo e diocesi aprutina*, 5. voll., Teramo: Angeletti,
- Pansa, Giovanni - Piccirilli, Pietro (2011) *Elenco cronologico delle pergamene e carte bambagine*. Edizione anastatica a cura di Roberto Carrozzo, Ezio Mattioco, Pasquale Orsini. L'Aquila: OneGroup.
- Pellegrini, Michele (2006) *La comunità ospedaliera di Santa Maria della Scala e il suo più antico statuto (Siena, 1305)*. Pisa: Pacini.
- Piccinni, Gabriella (2017) *I grandi ospedali urbani dell'Italia medievale: all'origine del 'welfare'*, in Sabaté, Flocel (a cura di) *L'assistència a l'etad mitjana*. Leida: Pegès editors, pp. 139-151.
- (2012) *Il banco dell'Ospedale di Santa Maria della Scala e il mercato del denaro nella Siena del Trecento*. Pisa: Pacini.
- Pierucci, Paola (2006) 'L'Ospedale della SS. Annunziata di Chieti. Patrimonio e gestione delle risorse', in De Simone, Ennio - Ferrandino, Vittoria - Cuomo, Erminia (a cura di) *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*. Atti del Convegno di studi in onore di Domenico Demarco, Benevento, 1-2 ottobre 2004. Milano: Franco Angeli, pp. 35-43.
- Regione Lombardia (a cura di) (1982) *Gli archivi storici degli ospedali lombardi: censimento descrittivo*. Milano: Regione Lombardia.
- Ricciotti, Luciana (1973) *Giovanni De Caesaris: storiografo abruzzese dell'età moderna*. L'Aquila: Japadre.
- Roscioni, Lisa (2011) *Il governo della follia: ospedali, medici e pazzi nell'età moderna*. Milano: Mondadori.
- Salvatori, Enrica (a cura di) *Gli ospedali nella Lunigiana medievale*, <<http://web.arte.unipi.it/salvatori/luni/spedali.htm>> (29 giugno 2019).



- Sandri, Lucia (1988) 'L'Archivio degli Innocenti di Firenze. Rassegna di studi e nuove proposte di ricerca', *La Nuova Città*, 5, pp. 116-120.
- Savini, Francesco (1902) *L'Ospedale di S. Antonio abate in Teramo e le sue vicende storiche ed economiche*. Teramo: Carolis.
- Solero, Silvio (1960) *Storia dell'Ospedale maggiore di san Giovanni Battista e della città di Torino*. Torino: Falcicola.
- Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo e il Molise (1994) *Gli archivi come fonte di ricerca storica: l'attività della Sovrintendenza archivistica in Abruzzo*. Pescara: Sovrintendenza Archivistica per l'Abruzzo e il Molise.
- Spitalieri, Giuseppe (2011) *La mozzetta e lo stendardo. Associazione laicale e pietà popolare a Cesarò in età moderna e contemporanea*. Leonforte: Euno Edizioni.
- Stroppiana, Luigi (1968) 'Ospedalità ed ospedali in terra di Abruzzo', *Abruzzo: rivista dell'Istituto di studi abruzzesi*, 6 (2-3) 1968, pp. 471-485.
- Tanturri, Alberto (2007) 'Gli amministratori dell'Annunziata di Sulmona di fronte al problema degli esposti', in Colapietra, Raffaele - Marinangeli, Giacinto - Muzi, Paolo (a cura di) *Settecento abruzzese: eventi sismici, mutamenti economico-sociali e ricerca storiografica*. Atti del convegno (L'Aquila 29-30-31- ottobre 2004). L'Aquila: Colacchi, pp. 747-794.
- (2007b) 'Medici, chirurghi e specialisti in provincia nell'età dei lumi', *Ricerche di storia sociale e religiosa*, 36, pp. 79-112.
- (2006) *Tipologie dell'assistenza nel Mezzogiorno: la Ss. Annunziata di Sulmona, 1320-1861; prefazione di Gaetano Sabatini*. Villamagna: Tinari.
- (2005) 'I soccorsi dell'arte salutare. L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona', *Ricerche di storia sociale e religiosa*", 67, pp. 217-261.
- Tedesco, Antonio - D'Orologio Francesco - Barchetta, Antonio (2012) *Confraternite e congreghe di Maddaloni. Storia, fede, arte e devozioni*. Maddaloni: Barchetta.
- Tozzi, Angelo (1986) *San Giovanni da Capestrano fondatore dell'Ospedale S. Salvatore dell'Aquila: nel VI centenario della nascita*. L'Aquila: Ente provinciale per il turismo.
- (a cura di) (1956) *L'Ospedale S. Salvatore dell'Aquila: nel passato e nel presente*. L'Aquila: Centofanti.
- Valeriano, Annacarla (2012) 'L'ospedale psichiatrico Sant'Antonio Abate di Teramo nelle lettere degli internati (1892-1917)', *Storia e problemi contemporanei*, 60, pp. 137-169.

- Vaucher André, 'Assistance et charité en Occident (XIII-XV siècles)', in Barbagli Bagnoli, Vera (a cura di) *Domanda e consumi. Livelli e strutture (nei secoli XIII-XVIII)*. Firenze: 1978, pp. 151-162.
- Villano, Raimondo (2013) *La soggezione dell'ospedale SS. Annunziata di Sulmona ai fra' del Priorato di Capua dell'ordine dei Gerosolimitani*. Torre Annunziata: Chiron Found.
- (2011) 'L'antica spezieria del complesso ospitaliero della SS. Annunziata di Sulmona', *Atti e memorie della Accademia italiana di storia della farmacia*, 28, 2011.
- Zuccharini, Mario (1995) *Le istituzioni caritative femminili a Chieti; prefazione di Umberto Russo*. L'Aquila: Colacchi.
- (1985) *L'ospedale Ave gratia plena o della Santissima Annunziata*. Chieti: Solfanelli.
- (1977) *L'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti di Chieti e la processione del Venerdì santo nella storia religiosa d'Abruzzo*. Chieti: Marchionne.

#### 6. Curriculum vitae

Silvia Mantini è Professore Associato di Storia Moderna presso l'Università dell'Aquila. Le sue ricerche sono rivolte allo studio del rapporto tra istituzioni e società in età moderna: è autrice di numerose pubblicazioni su Firenze in età medicea, corti e cerimoniali, Inquisizione e stregoneria, Margherita d'Austria, L'Aquila in età spagnola, monasteri femminili, accademie, *gender history*. È nel Direttivo della Società Italiana di Storia dell'Età Moderna (Sisem), nel Direttivo della Associazione Italiana di *Public History* AIPH) e nel Direttivo della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, membro della SIS e del Centro Europa delle Corti. Si occupa di monasteri e figure di religiose e, tra i lavori in corso, coordina una ricerca con il progetto INCIPICT, dell'Università dell'Aquila, sulla ricostruzione di storia post-sisma e sull'uso delle nuove ITC per la storia dei Beni Culturali, presentato in un convegno della CEI (2019).





